

«Il dt ha cambiato formazione, io sono il più vecchio. Ma dopo Pechino avrò ancora voglia di gareggiare»

Canottaggio, Ghezzi riserva: «Non smetterò»

■ «Paradossalmente sono più sereno ora: so cosa mi aspetta. E ho un motivo in più per non smettere». Non dategli che finché la barca va... Luca Ghezzi, 30 anni, due Olimpiadi e una manciata di mondiali nel cassetto, sorriderrebbe storto. Il fatto è che a quindici giorni dalla partenza per Pechino Luca a Livigno rema nel limbo.

Tutta colpa di quell'etichetta, «riserva», appuntata sul petto dopo una gara «così così» a Monaco nel 4 di coppia e la mancata qualificazione olimpica nell'otto, un mese fa a Poznan.

Risultato? Ghezzi a Pechino sarà il primo dei «panchinari», lui che a 23 anni a Sydney ha sfiorato una medaglia da leggenda. Lui che qualche giorno fa ha visto l'amico di sempre, Federico Gattinoni, fare le valigie con addosso un'etichetta più scolorita: escluso.

Ghezzi riserva: ma che è successo?

«Una serie di circostanze poco felici, a cominciare dalla gara nel 4 di coppia a Monaco, in Coppa del Mondo. Vento, cambio di corsie, condizioni particolari ci hanno penalizzato e hanno fatto venire qualche dubbio al dt Andrea Coppola. Finché Coppola ha deciso: fuori Gattinoni e il sottoscritto, dentro Agamennoni e Venier».

E lei ha iniziato il valzer della barca...

«Sì, prima ho provato nel singolo, poi mi è stato chiesto di fare il capovoga nell'otto».

La specialità di casa: a Sydney 2000 lei remava sull'otto, quattro anni dopo ad Atene anche...

«Ma stavolta era diverso. Abbiamo cercato di conquistare il pass olimpico a Poznan (in Coppa del Mondo a giugno, ndr), ma era una missione impossibile. Non è andata e allora il dt mi ha parlato».



Da sinistra Luca Ghezzi, Federico Gattinoni, Simone Venier, Simone Rameri con l'argento agli Europei 2007

Dicendole cosa?

«Proponendomi di fare la riserva. Sono un polivalente, mi sono sempre adattato a barche diverse. Per questo il dt ha puntato su di me. E io ho detto sì: le Olimpiadi sono le Olimpiadi».

Sorpreso, deluso, amaraggiato?

«Sorpreso non del tutto: Agamennoni e Venier hanno fatto una grande stagione, io sono il vecchietto del gruppo. Forse avremmo potuto cambiare qualcosa prima, ma dopo un anno di lavoro non me la sono sentita dire no. E poi so di avere la stima della squadra: "Non abbiamo mai avuto riserve così

forti", mi dicono».

E poi un cambio «tattico» o un raffreddore a qualche titolare possono sempre capitare..

«Al primo credo poco. Siamo una squadra forte. Quanto al raffreddore, io lavoro duro come sempre, come se a Pechino dovessi gareggiare».

E come se Pechino dovesse essere la sua ultima gara?

«Non lo sarà. L'esclusione mi dà un motivo in più per continuare: dopo Atene ero scarico mentalmente, dopo Pechino penso di avere ancora qualcosa da dare».

Simone Pesce

